



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

quest'anno per me e per voi ricorre un anniversario importante: il 10 settembre del 2000, giorno della festa patronale della Madonna del Boschetto, ho celebrato solennemente la mia prima S. Messa in questo Santuario, dove l'allora Card. Arcivescovo Tettamanzi mi aveva inviato.

Ricordo che senza aver fatto nessuna propaganda, senza aver fatto nessun annuncio particolare, la S. Messa delle ore 9 era gremita di fedeli, di tanti chierichetti e giovani della zona che servivano all'altare. Non solo, per festeggiare l'evento così atteso e sperato dal popolo, era presente anche il coro del Maestro Ottobrini al gran completo.

Alle 11 avevo poi celebrato la S. Messa solenne in parrocchia. Il 15 ottobre inoltre si era svolto il mio ingresso ufficiale, nel quale si è ripetuto lo stesso fervore ed entusiasmo. In quel giorno mi avevano accompagnato anche alcuni parrocchiani di S. Carlo di Cese, a Pegli, dove ero stato parroco; e altri di S. Francesco a Sestri

Ponente, dove sono stato amministratore parrocchiale.

Oggi mi sembra tutto un sogno, perché quel quadro così bello si è poi un po' scolorito con il passare degli anni. In questo tempo sono state fatte molte cose, sia di ordine materiale che spirituale. Basta sfogliare i vari "Bollettino" per farci un'idea. Altre cose si potevano certamente fare, ma abbiamo dovuto scontrarci con vari ostacoli e compagnia bella, che in questi lunghi anni non sono certo mancati.

Certo quando mi è stata affidata la parrocchia di S. Rocco al Boschetto vi è stato un qualche scossone. Oggi, in vista e in preparazione del V Centenario delle Apparizioni e ancor prima con l'Anno Giubilare della Misericordia, mi pare ci sia un po' di ripresa, un po' di voglia di rimboccarsi le maniche.

Chiedo a tutti soprattutto maggiore impegno, se non altro pregando e frequentando di più.

DON FRANCO

PAGINA MARIANA

in cui è vissuta e morta nel 2005 suor Lucia, l'ultima veggente di Fatima, s'intitola "Un cammino sotto lo sguardo di Maria" (Edizione del Carmelo, 2014) e costituisce una specie di biografia di suor Lucia.

Stranamente, questo libro non ha fatto molto rumore. Peccato, perché si tratta di un testo inedito che get-



ta nuove luci sulla terza parte del cosiddetto segreto di Fatima, reso pubblico il 26 giugno del 2000 da Giovanni Paolo II.

Il lettore ricorderà che il messaggio di Fatima è composto di un segreto diviso in tre parti. Le prime due parti riguardano la spaventosa visione dell'inferno, la devozione al Cuore Immacolato di Maria, la seconda guerra mondiale, e poi la previsione dei danni immani che la Russia, con l'adesione al totalitarismo comunista, avrebbe recato all'umanità.

Nella terza parte del segreto, Lucia vede un angelo con una spada di fuoco che, scintillando, emetteva fiamme che sembravano dovessero incendiare il mondo, ma si spegnevano al contatto dello splendore che emanava dalla mano di Nostra Signora.

La visione continua con l'angelo che chiede penitenza, Lucia che vede un "vescovo vestito di bianco"



Il pellegrino di Fatima arriva al Santuario dopo aver percorso un itinerario che è, il più delle volte, segno esteriore di un interiore cammino di fede

insieme ad altri vescovi e sacerdoti, che attraversa una città mezza in rovina, sale verso una montagna sormontata da una grande croce, e infine viene ucciso da un gruppo di soldati, cadendo con vescovi, preti e molti laici, uomini e donne di varie classi e posizioni.

Il volume recentemente pubblicato dal Carmelo di Coimbra presenta una novità, cioè racconta in che modo Lucia sia spinta a scrivere la terza parte del segreto di Fatima, secondo il comando datole dai suoi superiori. Racconta un testimone: "Verso le 16 del 3 gennaio 1944, nella cappella del convento, davanti

al tabernacolo, Lucia chiese a Gesù di farle conoscere la sua volontà: sentì allora che una mano amica, affettuosa e materna le tocca la spalla.

"È la Madre del Cielo che le dice: 'stai in pace e scrivi quello che ti comandano [la terza parte del segreto], ma non quello che ti è stato dato di comprendere del suo significato', intendendo alludere al significato della visione che la Vergine stessa le aveva rivelato.

"Subito dopo - dice suor Lucia - 'ho sentito lo spirito inondato da un mistero di luce che è Dio e in

Lui ho visto e udito: la punta della lancia come fiamma che si stacca, tocca l'asse della terra ed essa trema; montagne, città, paesi e villaggi con i loro abitanti sono sepolti.

Il mare, i fiumi e le nubi escono dai limiti, traboccano, inondano e trascinano con sé in un turbine, case e persone in un numero che non si può contare: è la purificazione del mondo dal peccato nel quale sta immerso:

'Lodio e l'ambizione provocano la guerra distruttrice. Poi, nel palpitare accelerato del cuore e nel mio spirito, ho sentito una voce leggera che diceva: nel tempo, una sola fede, un solo battesimo, una sola Chiesa, Santa, Cattolica, Apostolica; nell'eternità, il Cielo.'

'Questa parola, 'cielo', riempi il mio cuore di pace e felicità in tal modo che, quasi senza rendermi conto, continuai a ripetermi per molto tempo: il Cielo, il Cielo!'

La lettura di questo testo inedito di Suor Lucia aiuta a capire le parole di Papa Benedetto XVI, pronunciate durante il suo ultimo pellegrinaggio a Fatima, il 13 maggio 2010, quando affermò:

che man mano si sviluppano e si mostrano. Quindi sono sofferenze della Chiesa che si annunciano.

”.

Concludeva Benedetto XVI: “Possono questi sette anni che ci separano dal centenario delle Apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità”.



DEDICATO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

tradizione della Chiesa in giorno di sabato onorare la Madonna. I cristiani si preparano alla Domenica, giorno del Signore, assieme a Maria che attende la Risurrezione del Signore. Quando è possibile la liturgia di sabato celebra la Madre di Dio e della Chiesa.

Si sta affermando la pia pratica dei primi cinque sabati del mese in onore al Cuore immacolato di Maria, pratica iniziata dopo le apparizioni della Madonna a Fatima.

Lucia, postulante al noviziato presso le religiose Dorotee, dopo le apparizioni di Fatima, verso la fine dell'ottobre 1925 viene mandata a Portevédra. Una notte di due mesi dopo ebbe una visione che lei stessa così descrive: *Il dieci dicembre 1925 mi apparve in camera la Vergine Santissima e al suo fianco un Bambino, come sospeso su una nube. La Madonna gli teneva la mano sulle spalle e, contemporaneamente, nell'altra reggeva un cuore circondato di spine.*

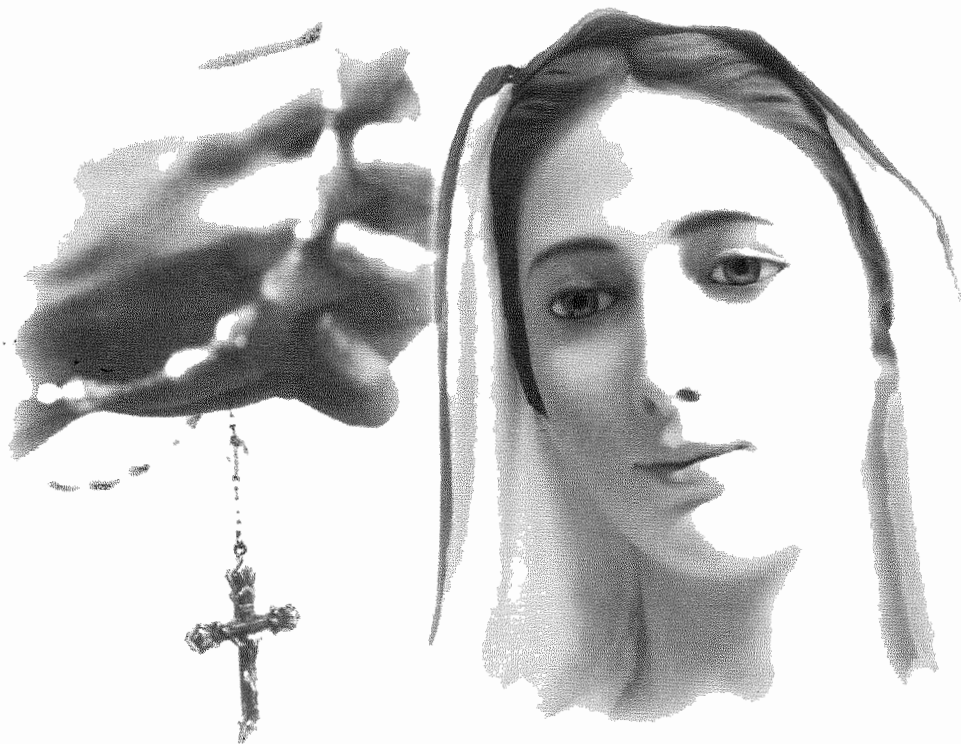
In quel momento il Bambino disse: *Abbi compassione del Cuore della tua Madre Santissima avvolto nelle spine che gli uomini ingrati vi infliggono continuamente; non vi è chi faccia atti*

di riparazione per strappargliele! E subito la Vergine Santissima aggiunse: Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi affliggono costantemente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e ja' sapere questo: A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i misteri con l'intenzione di offrirmi riparazione, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza.

Il 15 febbraio 1926 Lucia, durante un'apparizione di Gesù, gli riferisce che alcune persone trovano difficoltà a confessarsi il sabato e gli chiede se lo possono fare entro otto giorni; e Gesù: *Certamente, e possono farlo anche in uno spazio di tempo maggiore purché quando mi ricevono nella Comunione siano nella mia Grazia e abbiano intenzione di riparare il Cuore Immacolato di Maria.*

E Lucia riprese: *Mio Gesù, e se le persone si dimenticassero di formulare questa intenzione?*

Gesù rispose: *Possono formularla nella confessione seguente approfittando*



della prima occasione che avremo per confessarsi.

Nel 1930, su invito del confessore, Lucia chiese al Signore se coloro che non possono fare questa pratica al primo sabato la possono rinviare alla domenica seguente. E Gesù rispose: *È egualmente gradita questa devozione nella domenica dopo il primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusto motivo, lo consentono alle anime.*

Un confessore di Lucia, le chiese il perché del numero cinque. Lei lo chiese a Gesù, il quale rispose:

Figlia mia, la ragione è molto facile. Si tratta di riparare le cinque offese dirette al Cuore immacolato di Maria.

1) La bestemmia contro la sua Immacolata Concezione;

2) contro la sua verginità;

3) contro la sua Maternità divina e il rifiuto di riconoscerla come madre degli uomini;

4) l'opera di coloro che pubblicamente infondono nel cuore dei piccoli l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa Madre Immacolata;

5) l'opera di coloro che La offendono direttamente nelle sue immagini sacre.

Tutti sappiamo quanta credibilità i Papi hanno dato ai messaggi di Fatima e quanto si è parlato recentemente del terzo segreto che non ha niente

di sensazionale come ci si aspettava. Il Papa Pio XII nel 1942 consacra i cristiani e nel 1944 tutto il genere umano al Cuore Immacolato di Maria.

Don Stefano Gobbi, fondatore del Movimento Sacerdotale Mariano, dice che la Madonna, il 4 agosto 1979, gli diede questo messaggio: *figli prediletti, vi guardo con materna predilezione e da ogni parte del mondo vi racchiudo sempre più nel mio Cuore Immacolato. Sono queste le ore della battaglia e perciò devono essere usate quelle armi che appassionatamente lo vi ho preparato:*

- *la consacrazione al mio Cuore Immacolato;*
- *la recita frequente del santo Rosario;*
- *la pratica dei primi cinque sabati del mese per riparare le offese recate al mio Cuore materno.*

Durante questi sabati io vi invito a unirvi a me nella preghiera del Rosa-

rio, nella meditazione dei suoi misteri, nella confessione, nella partecipazione alla santa messa e nella comunione riparatrice.

A mia figlia suor Lucia ho promesso una particolare protezione in punto di morte e di ottenere le grazie necessarie all'eterna salvezza a tutti questi figli che, ascoltando le mie richieste, avessero devotamente adempiuto alla pratica dei primi cinque sabati.

Al di là delle promesse fatte, alle quali possiamo non credere anche se non è irrazionale il crederci, questi inviti sono validi perché ci esortano alla preghiera e la preghiera è sempre un valore. La devozione alla Madonna è raccomandata dalla Chiesa e ha dato dei frutti di santità evidenti. Non c'è Santo che non abbia coltivato una particolare attenzione alla Madre di Dio.



ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte. Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.

Grazie!

SCRIVETECI A:

nostrasignoradelboschetto@gmail.com

PAGINA EDUCATIVA

ome tutti sappiamo i giovani di cui si è occupato principalmente Don Bosco e di cui ancora oggi si occupano principalmente i salesiani sono gli adolescenti, ovvero ragazzi che hanno un'età che va all'incirca dai 12 ai 18 anni. Eppure ai tempi di Don Bosco l'adolescenza come età della vita praticamente non esisteva. Infatti i ragazzi di Don Bosco sono tutti dei lavoratori già a 12 anni. Era normale a quei tempi. I figli del popolo lavoravano per far fronte alla povertà delle famiglie, ma anche i figli della borghesia si sposavano molto presto ed erano comunque considerati degli adulti con molti obblighi familiari anche se sceglievano di studiare.

L'adolescenza infatti è un'invenzione della rivoluzione industriale. È un'età della vita nata con l'estensione della scuola a tutti e con il protrarsi della formazione giovanile dovuta alla necessità di una società sempre più complessa e con una divisione del lavoro sempre più specializzata, che necessita di personale sempre più qualificato e quindi più scolarizzato.

I ragazzi di oggi vanno a scuola almeno fino a 16 anni come prevede l'obbligo scolastico in quasi tutti i paesi europei e nonostante il fenomeno della dispersione scolastica che in Italia è molto alto, cercano di conquistare un diploma per non essere tagliati fuori

dal mercato del lavoro, che assume principalmente personale qualificato, ormai anche in mestieri per i quali ieri non occorre un diploma, come la commessa o l'operatore ecologico o scolastico.

Durante questo periodo di "par-cheggio" nella scuola, in un limbo formativo che si protrae sempre più a lungo, soprattutto per chi pensa anche di laurearsi, il giovane vive quella fase della vita che oggi chiamiamo adolescenza. Si può dire che l'adolescenza comincia ad esistere in Europa nel secondo dopoguerra durante il boom economico degli anni '60. Come si caratterizza questa fase della vita?

Quello che principalmente vivono gli adolescenti è la costruzione della propria identità. Intanto bisogna dire che oggi la psicologia dell'età evolutiva parla di **preadolescenza dai 13 ai 15 anni** nel periodo della scuola media inferiore e di **adolescenza dai 15 ai 18**, ovvero il periodo della scuola superiore. Dai 18 anni in poi, raggiunta la maggiore età, quando cioè la persona assume tutte le responsabilità sociali in prima persona, si parla di **giovani adulti**.

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza si compie dunque in una fase molto delicata che vede un forte ampliamento dei poteri della mente

e degli orizzonti personali del ragazzo. Sono molti i cambiamenti che egli deve affrontare, fisici e mentali: il risveglio della sessualità collegato alla tempesta ormonale e ai cambiamenti rapidi del proprio corpo; una conseguente tempesta emotiva che comprende il riconoscersi finalmente come individuo (cosa che il bambino ancora non riesce a fare) e a ridefinire quindi la propria posizione all'interno della famiglia; la costruzione di un proprio progetto di vita individuando i propri obiettivi anche in vista della scelta di un corso di studi e infine la maturazione di una coscienza morale, sociale e anche politica.

Tutto ciò non è certo un processo facile, né per l'adolescente, né per chi lo circonda e vive con lui.

Quindi il compito principale a cui è chiamato l'adolescente è cercare e trovare una propria identità che lo possa collocare nella società adulta che lo attende.

È in grado di farlo perché diversamente dal bambino della scuola elementare, ha maturato il pensiero astratto-formale che lo rende capace di immaginare il proprio futuro anche lontano dai genitori. Anzi, la famiglia sta proprio stretta agli adolescenti e deve essere così, perché è l'unico modo per costruire la propria autonomia personale. Così il rapporto genitorifigli diventa molto delicato. Se infatti per il bambino il genitore è modello indiscutibile di comportamento (per i bambini i genitori sono degli dei, sono completamente dipendenti) già negli anni della preadolescenza essi

iniziano a divenire oggetto di critica: i ragazzi cominciano a vederne i difetti, prendono le distanze, reagiscono con insofferenza alle cure. Spesso ne fanno degli antagonisti, ma tutto ciò è utile e necessario per la costruzione dell'autonomia personale, anche il conflitto e il litigio e l'adulto ne deve essere consapevole. Passare le ore a discutere con i propri figli su questioni che ci sembrano della minima importanza è invece una pratica utilissima, significa educarli all'analisi, all'introspezione, sviluppare le loro capacità logiche e linguistiche argomentative, insegnargli a sostenere un'opinione e ad avere rispetto di quella degli altri, ovvero aiutarli a diventare, in ultima analisi, dei cittadini democratici; e se alla fine delle estenuanti discussioni non hanno assunto la nostra opinione, molto meglio così, stanno davvero costruendo una loro identità, diversa dalla nostra e quindi il passaggio successivo sarà insegnar loro l'arte del compromesso, vaccinandoli contro il conformismo sociale che ha prodotto mostri nel '900 e che non è certamente un atteggiamento evangelico (Gesù era tutto meno che conformista). So che sono momenti che i genitori temono. Vedere i propri figli allontanarsi, perdere i nostri amati e affettuosi bambini non è facile, ma è un passaggio obbligato per educarli alla responsabilità personale e anche per stabilire nuove regole che non siano più soltanto imposte dall'alto, ma discusse e condivise.

DAL BOLLETTINO "TEMPIO DI DON BOSCO"

RIFLESSIONE MORALE

Abbiamo visto che "il peccato uccide", riferendoci soprattutto al peccato mortale. Ora dobbiamo studiare la realtà del peccato veniale. Tutto questo senza dimenticare che l'esistenza del peccato e la lotta contro il peccato sono anzitutto un segno della misericordia divina, in quanto Dio li permette solamente in vista della conversione dell'uomo (cf. Rom 11, 32).

- **La Sacra Scrittura** ci parla di alcuni peccati che producono la morte ed escludono dal Regno dei Cieli (cf. Gc 1, 15 e Gal 5, 19-21) e di altri peccati che non privano della grazia e dell'amicizia con Dio: "Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte" (1 Gv 5, 17). Ci parla anche spesso di quelle altre colpe che i giusti commettono, perfino frequentemente (cf. Prov 24, 16; St 3, 2; 1 Gv 1, 8).

Così **la Chiesa ha fatto una distinzione tra peccati mortali e peccati veniali**. I Santi Padri si riferiscono spesso ai peccati veniali, quotidiani, e li distinguono dai mortali segnalando che i veniali non è necessario confessarli, perché si perdonano per mezzo della preghiera e delle opere di carità (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1875).

Il Magistero ha insegnato l'esistenza dei peccati veniali e **ogni persona di buona volontà** riconosce facilmente che c'è una differenza essenziale tra uccidere qualcuno e invece mancarlo di riguardo.

- **Tra il peccato mortale e quello veniale c'è "una distinzione essenziale e decisiva"** (Giovanni Paolo II. *Esort. Apost. "Reconciliatio et Paenitentia"*, n° 17) e non solo una differenza di grado. Soltanto nel peccato mortale si dà pienamente l'essenza del male morale. Questo ci allontana radicalmente da Dio, ci priva della vita stessa dell'anima in quanto ci fa perdere la grazia, che poi non possiamo recuperare senza un nuovo intervento gratuito della grazia di Cristo.

Se facciamo un paragone con l'amore coniugale, possiamo dire che, se lo sposo commette adulterio, l'alleanza matrimoniale soffre una ferita mortale che ha bisogno della grazia della confessione per non finire in una situazione disperata.

Ma può anche succedere che lo sposo "ferisca" la propria sposa con qualche scatto d'impazienza, senza che per questo vada in frantumi la sua fedeltà verso di lei. Così nel peccato veniale la volontà rimane unita a Dio, anche se imperfettamente.

“Il peccato veniale lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1855).

Non priva della grazia santificante e nemmeno la diminuisce. “Manifesta un affetto disordinato per dei beni creati; ostacola i progressi dell’anima nell’esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene temporali.

Tuttavia il peccato veniale non ci oppone alla volontà e all’amicizia divine; non rompe l’Alleanza con Dio. È umanamente riparabile con la grazia di Dio” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1863).

“Si commette un peccato veniale quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza e senza totale consenso” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1862). Nel primo caso abbiamo, per esempio, un atto di pigrizia, una parola o una risatina superflua, un desiderio vanitoso o un atto di golosità.

- **“Il peccato veniale deliberato e che sia rimasto senza pentimento ci dispone poco a poco a commettere il peccato mortale”** (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1863). “Questi peccati, che si definiscono lievi, tu li tieni in poco conto quando li soppesi, ma che spavento quando li numeri! Molte cose leggere, messe insieme, ne formano una pesante; molte gocce riempiono un fiume e così molti granelli fanno un mucchio” (Sant’Agostino, *In*

epistulam Johannis. 1, 6). La confessione ha un grande valore anche per i cristiani che non sono mai caduti in un peccato mortale.

- **“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”** (Mt 5, 48). Il peccato mortale e il veniale sono due realtà che si oppongono alla vita ispirata dalle beatitudini. La vita cristiana è molto di più dell’impegno per evitare i peccati: è un impegno attivo, con opere positive, per vivere tutte le virtù e sviluppare pienamente l’amore verso Dio e verso il prossimo, abbandonando tutta la propria vita alla sua divina Volontà. Il più delle volte, infatti, la comunione con Gesù si manifesta e si sviluppa mediante la fedeltà verso di Lui negli aspetti più ordinari e semplici della nostra vita. A causa della ferita originale, pur stando in grazia **l’uomo non riesce a evitare sempre ogni peccato veniale** (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1863).

Tuttavia, senza una lotta serena e assidua contro i peccati veniali l’uomo vive una vita cristiana mediocre, senza sperimentare la grandezza dell’amore di Dio. È importante che lottiamo anzitutto contro *i peccati veniali deliberati, ma anche contro i peccati veniali semi-deliberati, quelli commessi per debolezza, e perfino contro le semplici imperfezioni che non suppongono trasgressioni di ciò che Dio comanda*. Le imperfezioni sono atti di adempimento imperfetto della volontà di Dio. Come lo sono, per esempio, la mancanza di fervore nella vita di preghiera e l’insufficienza di zelo apostolico o di generosità.

no scienziato era preoccupato per i problemi del mondo ed era molto determinato a trovare una soluzione per ridurli. E trascorreva giornate intere nel suo laboratorio per cercare delle risposte ai suoi dubbi.

Un giorno, il figlioletto di sette anni "invase" il suo laboratorio deciso ad aiutarlo a lavorare. Lo scienziato, nervoso per quella irruzione, chiese al bambino di andare a giocare da un'altra parte. Però, vedendo che era impossibile farlo uscire, pensò a qualcosa che potesse distoglierlo da lì e attirare la sua attenzione.

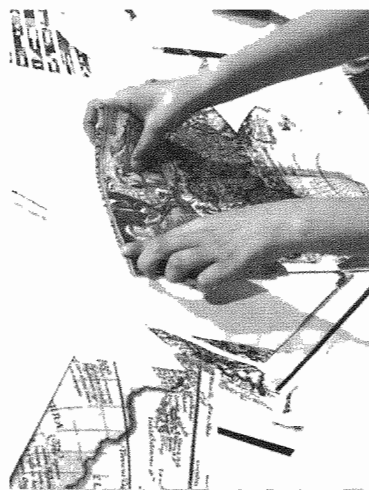
All'improvviso vide una rivista su cui c'era una bella mappa del mondo: era proprio ciò di cui aveva bisogno. Con un paio di forbici tagliò la mappa in molti pezzi e li consegnò al figlio con un rotolo di nastro adesivo dicendo soddisfatto: «Dal momento che ti piacciono tanto i rompicapo, ti do il mondo tutto rotto perché tu lo aggiusti senza l'aiuto di nessuno».

Secondo i suoi calcoli, il piccolo ci avrebbe messo dieci giorni per ricomporre la mappa, ma non fu così. Dopo poche ore sentì la voce del bimbo che lo chiamava con entusiasmo: «Papà, papà! L'ho già fatto! Ci sono riuscito!».

Dapprima il papà non credette al bambino, pensò che era impossibile che alla sua età avesse potuto ricostruire una

mappa che non aveva mai visto prima. Dubbioso alzò gli occhi dagli appunti che stava studiando, certo di vedere il "lavoro" degno di un bimbo. Ma con sua grande sorpresa, vide che la mappa era completa. Tutti i pezzi erano al loro giusto posto. Com'era possibile? Come aveva potuto esserne capace il bambino?

«Figliolo, tu non sapevi com'era il mondo, come ci sei riuscito?» «Papà, io non sapevo com'era il mondo, però quando hai preso la rivista per ritagiarlo, ho visto che dall'altra parte c'era la figura di un uomo. Così, ho girato tutti i pezzi e ho cominciato a ricostruire l'uomo che, sì, sapevo com'è fatto. **Quando sono riuscito a rimettere a posto l'uomo, ho girato il foglio ed ecco che il mondo era rifatto!**».



Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Gal. 5, 22)

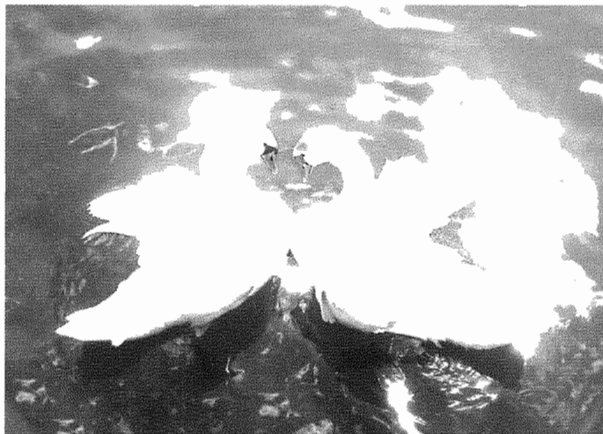
fedeltà, fiducia, futuro. Così si costruisce un rapporto forte, sincero e destinato a durare nel tempo, a resistere alle intemperie della vita, a crescere per essere sempre più profondo e incisivo.

La fedeltà coltiva la fiducia che spazia verso il futuro. La mancanza di fedeltà uccide la fiducia e non alimenta più la speranza. La derisione della fedeltà nega la fiducia e annienta il rapporto riducendo tutto alla banalità e alla superficialità.

La fedeltà del genitore verso il figlio; la fedeltà del marito verso la moglie; la fedeltà dell'amica verso la sua amica; la fedeltà del sacerdote verso Dio; la fedeltà del politico verso i suoi elettori. La fedeltà mantiene buoni e alti i rapporti, l'infedeltà li corrode e li svilisce.

La fedeltà impone costanza, volontà, riflessione; la fedeltà non si improvvisa, ma quando si decide di fare una promessa, la fedeltà non ci abbandona più, è tatuata nel cuore e nella mente e deve essere difesa, tutelata, amata.

Non esiste una fedeltà maggiore di un'altra, non importa il grado di promessa, non sono determinanti le circostanze, le persone o le motivazioni. Non si gioca con le persone né con i sentimenti. E ciò che fa la differenza è la fedeltà. Fedeltà ai principi, alla persona amata, al proprio paese, alla causa umanitaria, alla famiglia: fedeltà e fatica, fedeltà e rinuncia, fedeltà e speranza. La fedeltà non viaggia



da sola, è sempre ben accompagnata e si circonda di belle presenze.

L'infedeltà viaggia leggera perché viaggia da sola; le mancano la riflessione, il confronto, l'umiltà, la sincerità, la volontà che accompagnano sempre la fedeltà.

Non esiste un'infedeltà più o meno importante: l'infedeltà svilisce chi la pratica e avvilisce chi la subisce. Tutte le persone infedeli sono infelici e tutti coloro che hanno subito l'infedeltà sono infelici: il tradimento genera infelicità, sempre. L'infedeltà costruisce case e rapporti sulla sabbia, si nutre di bugie, di inganni e genera incertezze, sospetti, diffidenza.

Ammiriamo la fedeltà, la invochiamo e la proponiamo ma non la difendiamo dalle aggressioni maligne: perché la fedeltà è così fragile pur avendo tanti alleati? Perché l'infedeltà è immediata, il tradimento è facile, a volte si crede che sia l'unica soluzione per risolvere una situazione difficile, a volte incomprensibile nell'immediato, ma che potrebbe essere

compresa con il silenzio, la riflessione, l'ascolto.

Le conseguenze della fedeltà sono esaltanti, le conseguenze dell'infedeltà sono disastrose. La fedeltà è un esempio che si irradia e scalda la voglia di imitare, di resistere, di continuare.

Il tradimento è tristezza, sfiducia, abbandono, incomprensione: nei rapporti personali il prezzo che si paga è alto, caro e salato e si paga nel tempo con gli interessi come con un usuraio, perché non si trova spazio per il perdono. Se il tradimento non è curato con il perdono rimane solo il tradimento e resta la tristezza. Anche se il perdono non viene chiesto deve essere concesso altrimenti rimane il pianto, il rammarico del passato, la fatica di andare avanti, di guardare oltre, di costruire nuovi rapporti, nuovi legami.

La fedeltà data e poi tolta destabilizza l'anima e la sfiducia la occupa completamente; è morto qualcosa ed è come vivere un lutto, purtroppo il passato non torna, il presente non piace, il futuro non interessa perché le premesse non sono limpide, sincere, robuste.

Il quotidiano fortunatamente è ricco di esempi di fedeltà, vissuta pienamente da una moglie con il marito sempre ubriaco, da un ragazzo che non capisce perché la sua compagna lo abbandona ma la rispetta, da un imprenditore che denuncia un reato e si vede chiudere tutte le porte per il suo lavoro ma testimonia ugualmente. Il tradimento è la via più larga ma anche quella più breve, l'infedeltà porta immediatamente la soddisfazione personale ma il futuro è assai incerto.

Gesù è vissuto ed è morto per amore.

Gesù è morto e risorto per fedeltà, per una promessa che si era tramandata da secoli.

La fedeltà di Dio ha definito la storia di un popolo ed ha costruito la salvezza per l'umanità; ci sono anche tanti tradimenti da parte del popolo prescelto ma sono tutti perdonati in prospettiva del perdono della croce.

La grandezza della fedeltà assume così i connotati della scelta divina e l'invito a rimanere fedeli assume un significato più alto, più santo, eterno e salvifico. Lo Spirito sostiene la fedeltà, dà coraggio per perdonare e sostiene nella conseguenza più crudele che è l'abbandono: non farcela ad essere fedeli e andare via, provare a ricominciare ma ormai si è sperimentata la possibilità di mollare l'impegno preso, la facilità di lasciare una persona, la mancanza di sincerità per la promessa fatta.

Siamo fragili e lo dimostriamo quando neghiamo una parte di noi stessi negando la fedeltà: Gesù ha pianto prima di consegnarsi agli uomini. Noi dovremmo pregare prima di consegnarci agli uomini, pregare quel pianto che fino alla fine e oltre è stato rivolto a noi, perché Gesù non piangeva il proprio destino bensì il nostro, così divino ma così fragile.

- Chi non è fedele a Dio, non è fedele neanche agli uomini.
- Di cortesia e fedeltà nessuno se ne pensa mai.
- La fedeltà e la fede valgono più dell'oro sonante.
- La fedeltà è un raro ospite: se ti capita in casa, non lo lasciar più uscire.
- La fedeltà non è mai rimeritata abbastanza e l'infedeltà non mai abbastanza punita.
- La fedeltà si compra con la fedeltà.

Nullità matrimoniale: riforma che privilegia la dimensione pastorale

na Chiesa dalle porte aperte, vicina alla gente. La vuole Papa Francesco, e in questa direzione va anche la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, che sembra privilegiare la dimensione pastorale rispetto alla logica "giudiziaria", rispondendo così alla preoccupazione della "salvezza delle anime" richiamata due volte dal Pontefice nel Motu Proprio "Mitis iudex Dominus Iesus". Processo più breve affidato al vescovo diocesano - in aggiunta a quello documentale attualmente vigente - nei casi di nullità del tutto evidente, fondato su un solo grado di giudizio, gratuità delle procedure. Le nuove norme entreranno in vigore l'8 dicembre. Per monsignor Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita della Cei, "questa riforma stimola a guardare la realtà con sguardo pastorale e rinnovata cura delle persone per aiutarle ad uscire dalle situazioni di incertezza. Lo chiede il Papa, con grande sollecitudine nei confronti delle famiglie e in particolare di quelle in difficoltà".

"Gli strumenti giuridici che la Chiesa è periodicamente chiamata a rivedere e adeguare alle situazioni hanno una medesima, unica sorgente: solo a partire dall'unità della nostra fede si può ripensare la disciplina senza venir meno ai criteri di verità, giustizia, carità e misericordia che in Cristo convergono. La riforma vuole rendere evidente tale convergenza, coinvolge tutta la Chiesa locale e in primis il vescovo, chiamato ad una sorta di 'conversione', indispensabile per poi convertire anche la struttura giuridica ed ecclesiastica e arrivare infine alla conversione dei fedeli".

"Aumenterà certamente il lavoro richiesto al vescovo e ai suoi collaboratori, ma quello che conta di più è l'aspetto qualitativo, lo stile dell'impegno. Si tratta di ripartire sempre dalle persone dedicando loro più tempo e inscrevendo il lavoro sulle carte in un percorso da compiere con chi è alla ricerca di verità, non solo sui propri sentimenti, ma anche e soprattutto sul proprio cammino di fede. Si torna al vescovo come maestro,

ed anche giudice, inteso non in senso 'punitivo' bensì come colui che aiuta a fare discernimento. Quello che potrebbe sembrare soltanto un intervento di natura giuridica che agisce sul processo canonico è in realtà un grande intervento di natura pastorale e relazionale. Il Papa ci invita ad andare incontro senza pregiudizi alle persone in difficoltà e a sostenere e accompagnare nella carità e nella verità autentici percorsi di fede".

"Non si tratta di un giudice monocratico che avoca tutto a sé, bensì del pastore e padre che all'interno della diocesi, con l'aiuto dei suoi collaboratori, cioè nella collegialità, elabora percorsi di discernimento e matura le decisioni da assumere. Il discernimento è sempre un dono che passa attraverso un cammino ecclesiale, in un certo senso un metodo 'sinodale'. Il Motu Proprio impiega questo termine con riferimento alla metropoli, ma anche all'interno della singola diocesi c'è una sorta di 'sinodalità' che rende più credibile il percorso verso la dichiarazione di nullità".

"Ne aveva già parlato nell'Evangelii gaudium, e per primo ha innestato un moto di conversione di queste strutture. Le Conferenze episcopali e i singoli vescovi hanno il compito di tradurre questa conversione, oltre che nel rinnovamento degli strumenti a livello diocesano, in una chiamata al rinnovamento di mente, cuore e opere, sia per i loro collaboratori, sia

per le persone che chiedono il giudizio della Chiesa. Il vescovo ha ovviamente una funzione discrezionale di guida ultima".

"È difficile fare previsioni. Per coglierne in pieno la ricaduta nelle diocesi e 'attrezzarsi' adeguatamente ci vorranno dei tempi, mi auguro non lunghissimi. Il mio auspicio è che questo ambito rientri organicamente nella pastorale familiare concepita non più come settore ma come realtà che percorre trasversalmente tutto l'agire della Chiesa".

Il tema sarà nell'agenda del Consiglio episcopale permanente di fine mese?

"Certamente l'iniziativa del Santo Padre non potrà non essere oggetto di attenzione".

"Occorrerà sicuramente incoraggiare una mentalità nuova e valorizzare la ministerialità della famiglia per l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, ma anche di quelle in costruzione. Bisogna allargare gli spazi: abbiamo famiglie con competenze culturali, spirituali e morali che possono incoraggiare e sostenere altre famiglie in difficoltà. Credo che proprio sulla pastorale familiare si giocheranno la scommessa e l'impegno più grande delle nostre diocesi. La famiglia cristiana porta in sé, pur nelle sue fragilità, la bellezza del matrimonio, solo che di questo matrimonio occorre una nuova comprensione e consapevolezza. La realtà ci chiede di pensare percorsi formativi nuovi all'interno delle nostre Chiese".

DA IL CITTADINO (27 SETTEMBRE 2015)

i avviciniamo all'Anno della misericordia indetto da Papa Francesco. Un momento privilegiato per riscoprire il sacramento della riconciliazione e un'occasione per i sacerdoti per dedicarsi con maggior disponibilità e preparazione all'ascolto dei penitenti. Una missione che non si improvvisa, ma che necessita di preghiera, sacrificio, discernimento e misericordia. Ne abbiamo parlato con un esperto della materia, che ha saputo di essere stato creato cardinale proprio mentre si trovava in un confessionale della cattedrale di Cagliari. È Luigi De Magistris, uno dei cinque nuovi porporati ultraottantenni, l'unico italiano che Papa Francesco ha inserito nel collegio cardinalizio nel concistoro di febbraio. Ottantanove anni, molti dei quali spesi nel ministero della riconciliazione, si racconta in questa intervista al nostro giornale.

Essere colti e buoni. Cioè, come base, avere una precedente buona formazione e poi una profonda conoscenza della teologia morale (ebbi come maestro il cardinale Pietro Palazzini che era un grande moralista), unitamente a un atteggiamento amorevole nei confronti del penitente che non deve aver paura di confessarsi. A ciò aggiungerei un consiglio: mai lasciare gli studi sacri. Sono

una difesa per la virtù sacerdotale; così come è importante essere aggiornati su alcuni argomenti come la bioetica: al giorno d'oggi un confessore che non conosce almeno gli elementi essenziali di questa materia non dovrebbe sedersi in confessionale.

In fondo in fondo c'è l'orgoglio e quindi la presunzione di non averne bisogno nella presupposizione di essere perfetti. Infatti per confessarsi occorre riconoscere umilmente le proprie colpe e che si ha bisogno di perdono. In una società dove tutto viene presentato come lecito è andato perdendosi il senso del peccato: forse in parte la responsabilità è di noi sacerdoti che spesso abbiamo sostituito nella predicazione la catechesi con tante chiacchiere che poco giovano all'anima dei fedeli.

Bisognerebbe innanzi tutto ricordare periodicamente ai fedeli che per accostarsi all'Eucaristia bisogna essere in stato di grazia, e poi dare il buon esempio: noi per primi confessandoci frequentemente. Mi sentirei di consigliare una volta alla settimana, e come sacerdoti essere sempre disponibili ad ascoltare le confessioni.

DALL'OSSERVATORE ROMANO (luglio 2015)

i avviciniamo all'Anno della misericordia indetto da Papa Francesco. Un momento privilegiato per riscoprire il sacramento della riconciliazione e un'occasione per i sacerdoti per dedicarsi con maggior disponibilità e preparazione all'ascolto dei penitenti. Una missione che non si improvvisa, ma che necessita di preghiera, sacrificio, discernimento e misericordia. Ne abbiamo parlato con un esperto della materia, che ha saputo di essere stato creato cardinale proprio mentre si trovava in un confessionale della cattedrale di Cagliari. È Luigi De Magistris, uno dei cinque nuovi porporati ultraottantenni, l'unico italiano che Papa Francesco ha inserito nel collegio cardinalizio nel concistoro di febbraio. Ottantanove anni, molti dei quali spesi nel ministero della riconciliazione, si racconta in questa intervista al nostro giornale.

Essere colti e buoni. Cioè, come base, avere una precedente buona formazione e poi una profonda conoscenza della teologia morale (ebbi come maestro il cardinale Pietro Palazzini che era un grande moralista), unitamente a un atteggiamento amorevole nei confronti del penitente che non deve aver paura di confessarsi. A ciò aggiungerei un consiglio: mai lasciare gli studi sacri. Sono

una difesa per la virtù sacerdotale; così come è importante essere aggiornati su alcuni argomenti come la bioetica: al giorno d'oggi un confessore che non conosce almeno gli elementi essenziali di questa materia non dovrebbe sedersi in confessionale.

In fondo in fondo c'è l'orgoglio e quindi la presunzione di non averne bisogno nella presupposizione di essere perfetti. Infatti per confessarsi occorre riconoscere umilmente le proprie colpe e che si ha bisogno di perdono. In una società dove tutto viene presentato come lecito è andato perdendosi il senso del peccato: forse in parte la responsabilità è di noi sacerdoti che spesso abbiamo sostituito nella predicazione la catechesi con tante chiacchiere che poco giovano all'anima dei fedeli.

Bisognerebbe innanzi tutto ricordare periodicamente ai fedeli che per accostarsi all'Eucaristia bisogna essere in stato di grazia, e poi dare il buon esempio: noi per primi confessandoci frequentemente. Mi sentirei di consigliare una volta alla settimana, e come sacerdoti essere sempre disponibili ad ascoltare le confessioni.

DALL'OSSERVATORE ROMANO (luglio 2015)

CRONACA DEL SANTUARIO

Dal 23 giugno al 4 luglio, il nostro Santuario ha festeggiato N.S. del Boschetto. La festa è iniziata con una novena di preparazione al 2 luglio, giorno in cui si è ricordata la manifestazione di Maria Santissima ad Angela Schiaffino.

La S. Messa con i Vespri solenni è stata presieduta dal Vescovo emerito di Tortona, Mons. Martino Canessa, contentissimo di poter partecipare alla gioia dei Camoglini nel celebrare la loro Patrona.

Alla S. Messa hanno contribuito lodevolmente con il canto il nostro coro e quello di Ruta, all'organo il Maestro Fancello che nelle settimane precedenti aveva preparato i componenti cantando in maniera particolare una parte della Messa composta dal nostro concittadino, Don Stefano Ferro, in onore della Madonna del Boschetto.

Sabato 4 luglio, al termine della S. Messa prefestiva abbiamo elevato a Dio l'inno di ringraziamento (Te Deum) per i benefici ricevuti per l'intercessione e la protezione della Vergine Maria.

E di ringraziamento è proprio il caso di parlare. In questi giorni di festa, come sempre la Vergine Maria elargisce la "Sua Grazia" a coloro che la chiedono con fede, ma in modo particolare e con abbondanza. Così, sono venute a conoscenza di non pochi interventi miracolosi: incidenti evitati, situazioni difficili di bambini superate, protezione particolare e guarigioni improvvise. Non parliamo poi delle grazie spirituali che certamente ci sono state e di cui solitamente noi sacerdoti veniamo a conoscenza solo nel segreto del confessionale.

Man mano che si avvicina il V Centenario, speriamo e vogliamo credere che gli interventi di Maria saranno maggiori. Anche se per ottenerli, Gesù vuole che sua Madre sia onorata, rispettata e ringraziata degnamente, cosa che purtroppo la maggioranza del popolo non fa.

Nel mese di luglio, agosto e settembre anche le altre chiese di Camogli hanno poi festeggiato i loro patroni.

DON FRANCO

giovedì 2 luglio 2015



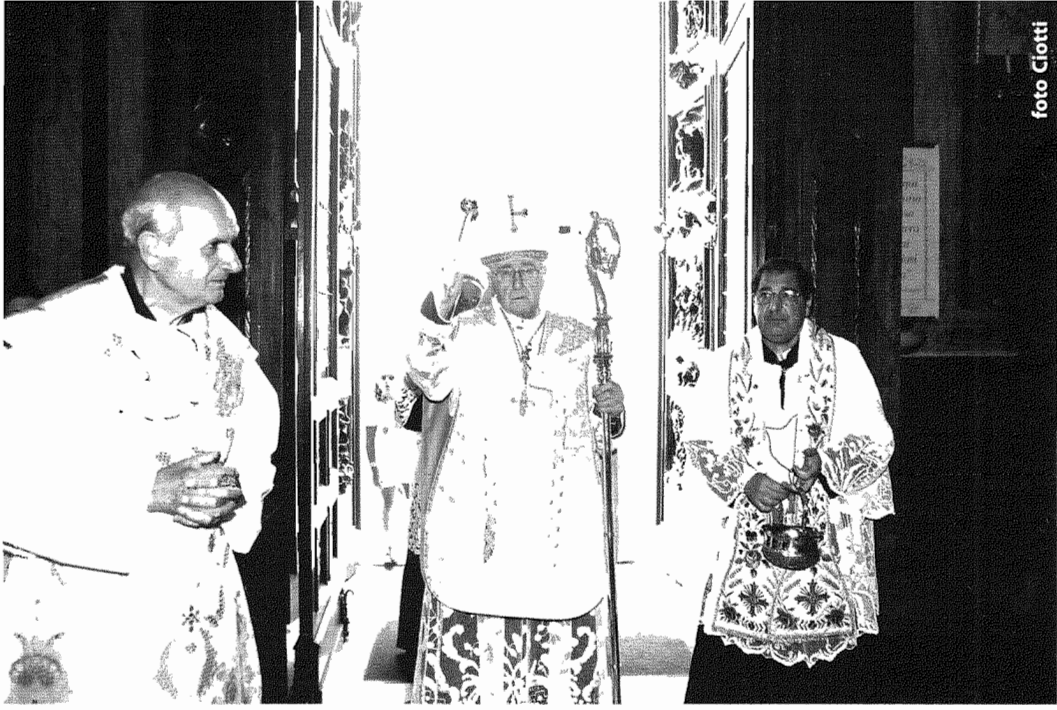


foto Ciotti

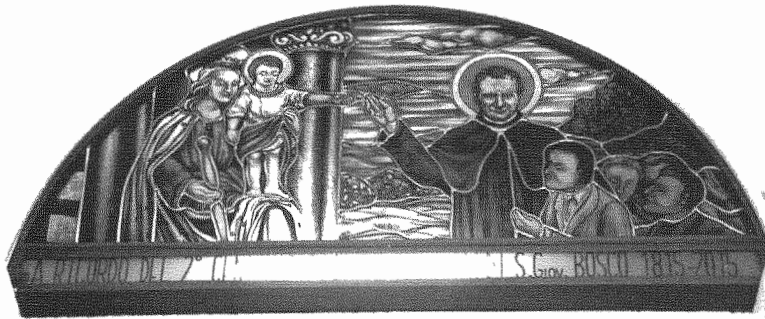


foto Ciotti



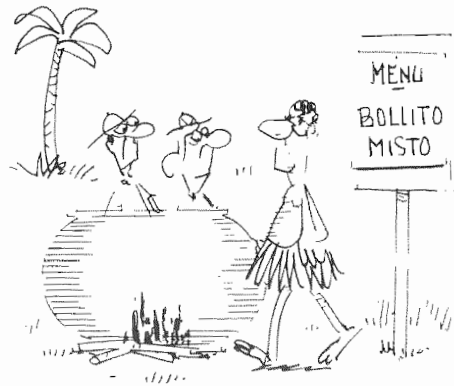


La nostra Cantoria canta insieme ai Cantori della parrocchia di Ruta



Una nuova vetrata in onore di S. Giovanni Bosco, eseguita dal laboratorio "Albertella" in occasione del II Centenario della sua nascita (16 agosto 1815), è adesso presente nel nostro Santuario. Ci è stata donata da una persona fedelmente devota che ringraziamo, convinti che il "Santo dei Giovani" le fornirà una speciale benedizione.

SORRIDIAMO INSIEME



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

PAVONE Mathieu

BOLOGNA Gabriele
LUCESPINO Arianna

D'EMILIO Tommaso

MAGGIOLO Federico

MARTINI Ettore

GEDDA Lucia

NOE' Luigia, deceduta il 29.05.2015, era nata nel 1922

GUASTELLI Lucia, deceduta il 16.06.2015, era nata nel 1920

CALLORI Armida, deceduta il 18.06.2015, era nata nel 1914

URGNANI Caterina, deceduta il 06.07.2015, era nata nel 1916

FIGARI Antonietta, deceduta il 08.07.2015, era nata nel 1929

PERINI Carla, deceduta il 24.07.2015 era nata nel 1934

COPPO TEA, deceduta il 03.08.2015, era nata nel 1917

TIENFORTI Irene Domenica, deceduta il 05.08.2015, era nata nel 1923

DECHERCHI Maria, deceduta a Genova il 13.04.2015, era nata nel 1944

BILLI Maria, deceduta a Genova il 14.05.2015, era nata nel 1927

MAISSA Fausta, deceduta a Lavagna il 16.05.2015, era nata nel 1936

GARDELLA Evelina, deceduta a Genova il 17.05.2015, era nata nel 1923

GAZZA Rosa, deceduta a Lavagna il 19.05.2015, era nata nel 1919

MOSCATELLI Roberta, deceduta a Genova il 21.05.2015, era nata nel 1973

DELERA Roberto Giuseppe, deceduto a Milano il 22.05.2015, era nato nel 1952

SIMONETTI Emanuela, deceduta a Genova il 29.05.2015, era nata nel 1921

BENVENUTO Giovanna, deceduta a Sori il 02.06.2015, era nata nel 1937

MELEGARI Giovanni Antonio, deceduto a Santo Stefano d'Aveto il 06.07.2015 era nato nel 1928

FONTANA Edoardo, deceduto a Recco il 29.07.2015, era nato nel 1939

GALASSI Maria Teresa, deceduta a Genova il 07.08.2015, era nata nel 1940

ZUDDAS Pietro, deceduto a Genova il 07.08.2015, era nato nel 1944

FONTANA Margherita, deceduta a Chiavari il 16.08.2015, era nata nel 1939

DE NARDI Luciana, deceduta a Erula (SS) il 20.08.2015, era nata nel 1932

ZUCCHETTI Giuseppe, deceduto a Uscio (GE) il 22.08.2015, era nato nel 1919

FIGARI Luigia, deceduta a Genova il 25.08.2015, era nata nel 1927

TERRANA Sergio, deceduto a Sori il 28.08.2015, era nato nel 1932

DALLARI Cinzia, deceduta a Gorizia il 08.09.2015, era nata nel 1954

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Emma, Samanta
- Annamaria
- Mattia, Giulia
- Alessandro, Andrea, Sofia
- Giovanni, Pietro, Elisa
- Francesco, Giorgio, Luciana, Teresa, Ivo
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele, Eva, Nicolò



NOÈ Luigia, res. in via Aurelia 136, Camogli

BENVENUTO Giovanna in Cabona, dec. a Villa Marina, Sori

MELEGARI Giovanni, dec. a S. Stefano d'Aveto, già res. in via S. Giacomo 48, Camogli

ENNOGGI Mariangela, dec. e res. a Genova

FONTANA Edoardo, res. in via Castagneto 21/1, Camogli

FONTANA Margherita, dec. Osp. Chiavari, res. in corso Mazzini 93, Camogli

TERRANA Sergio, dec. a Villa Marina, Sori

ZUCCHETTI Giuseppe, dec. nella Casa di Riposo di Uscio, già res. in via Montesecco 12, Camogli



Cancelleria della Curia

SEU EMINENTIAE CARDINIS ARCHIEPISCOPI

Ha nominato:

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di San Martino in Polanese e di N. S. Delle Grazie a Megli di Recco (GE) sede piena, il **Sacerdote Arturo Rampollo** (Decreto Arcivescovile 11/07/2015)

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di Nostra Signora del Suffragio in Recco (GE) il **Sacerdote Danilo Dellepiane** (Decreto Arcivescovile 21/07/2015)

Organista Titolare della Cattedrale di S. Lorenzo in Genova confermandolo nell'incarico per il quinquennio 2015-2020 il **Maestro Fabrizio Fancello** (Decreto Arcivescovile 10/08/2015)

seguito del rinnovo del Priorato Diocesano delle Confraternite da parte del Cardinale Bagnasco, il 4 settembre i rappresentanti di zona si sono incontrati presso la sede della Confraternita di N. S. della Neve in Sessarego. Alla celebrazione presieduta da Mons. Marco Doldi, Vicario Generale, hanno partecipato il parroco di Sessarego Don Silvio Grilli e il Delegato Arcivescovile per le Confraternite Don Franco Molinari per l'insediamento e la promessa dei nuovi eletti: Roberto Buscaglia, Enrico Canepa, **Roberto Masi** (rappresentante della zona di Levante) e Antonio Reborà.

Nella stessa occasione c'è stato il rinnovo della promessa dei confermati: Giovanni Lorenzo Poggi, Roberto Canepa, Domenico Picasso, Marco Bruzzone, Giovanni Calisi, Gianluca Coletto, Giovanni Debenedetti, Silvano Motti, Marco Parodi, Alfredo Preste e Rosa Zerega.

La cerimonia è proseguita con l'Adorazione al SS. Sacramento, i Vespri Solenni e la Benedizione Eucaristica. In un breve momento di

riflessione Mons. Doldi ha sottolineato l'importanza delle Confraternite e il valore che hanno nella struttura dell'Arcidiocesi di Genova, in quanto le Confraternite rappresentano ciò che Papa Francesco ha posto come tema essenziale del prossimo Anno Giubilare della Misericordia.

Le Confraternite hanno sempre applicato in ogni loro azione la misericordia, la fede e la carità. La prerogativa principale dei confratelli e delle consorelle è la Fede, fede che viene espressa attraverso l'esposizione dei Crocifissi, simbolo di preghiera, in quanto coloro che portano li portano non li definiamo "portatori di Crocifissi", ma "portatori di Cristo", perché quello che conta non è la croce arricchita d'argento e di artistici canti, ma l'immagine che è al centro: il Cristo morente per la nostra salvezza.

Infine sono stati nominati con il titolo di Priori Emeriti: Giacomo Ceruti, Santo Cervetto, Francesca Luisa Piccardo e Giuseppe Vario; mentre Ermina Parodi è stata indicata quale Delegata Femminile.

SILVANO MOTTI

RASSEGNA CITTADINA

5 luglio 2015

Domenica 5 luglio don Luciano Denevi ha celebrato la S. Messa in località Galletti. Una cerimonia allestita dalla comunità parrocchiale di San Rocco, cui hanno preso parte una settantina di fedeli. Un momento di raccoglimento attorno all'altare in pietra che con l'immagine del Sacro Cuore collocata al termine di una Via Crucis che si diparte dalla chiesa lungo la pedonale per Portofino Vetta. Le quindici edicole furono consacrate l'11 aprile 1955.



La devozione al Sacro Cuore di Gesù ai Galletti risale ai primi anni '50. Era parroco a San Rocco don Carlo Giacobbe, il quale, insieme all'Azione Cattolica Uomini, decise di mettere una ceramica raffigurante il Sacro Cuore di Gesù in località Pietre Strette, sul Monte di Portofino.

Purtroppo, per ben due volte, l'effigie fu rotta da ignoti. Allora il parroco e gli associati pensarono di costruire un altarino ai Galletti. L'effigie, anziché in ceramica, fu scelta in bronzo per evitare nuovi affronti.

Fu chiesta l'autorizzazione al signor Francesco Checco Schiappacasse, proprietario del terreno, che acconsentì all'edificazione dell'ara.

Ultimata la costruzione, la prima domenica di luglio fu murata nel manufatto una bottiglia contenente una pergamena con la dedica e i nomi di quanti avevano collaborato all'opera. In quell'occasione, eccezionalmente,

fu celebrata la S. Messa.

Fu scelto questo giorno in ricordo della intronizzazione del quadro della Madonna della Salute, avvenuto nella prima domenica del mese di luglio dell'anno 1797.

Negli anni successivi, furono costruite le edicole dei misteri del Santo Rosario, consacrate l'11 aprile 1955. La realizzazione delle immagini fu affidato al pittore Francesco Dal Pozzo, molto noto allora a Camogli e nel circondario.

Per diversi anni, nel pomeriggio della prima domenica di luglio, il Rosario veniva recitato in processione fino all'altarino del Sacro Cuore.

In seguito, per qualche tempo, la devozione fu interrotta, fino a quando, dopo il Congresso Ecumenico Vaticano II, fu possibile celebrare la S. Messa ai Galletti.

Da allora, la tradizione è ripresa ininterrottamente.

NINO OLIVARI

19 luglio 2015

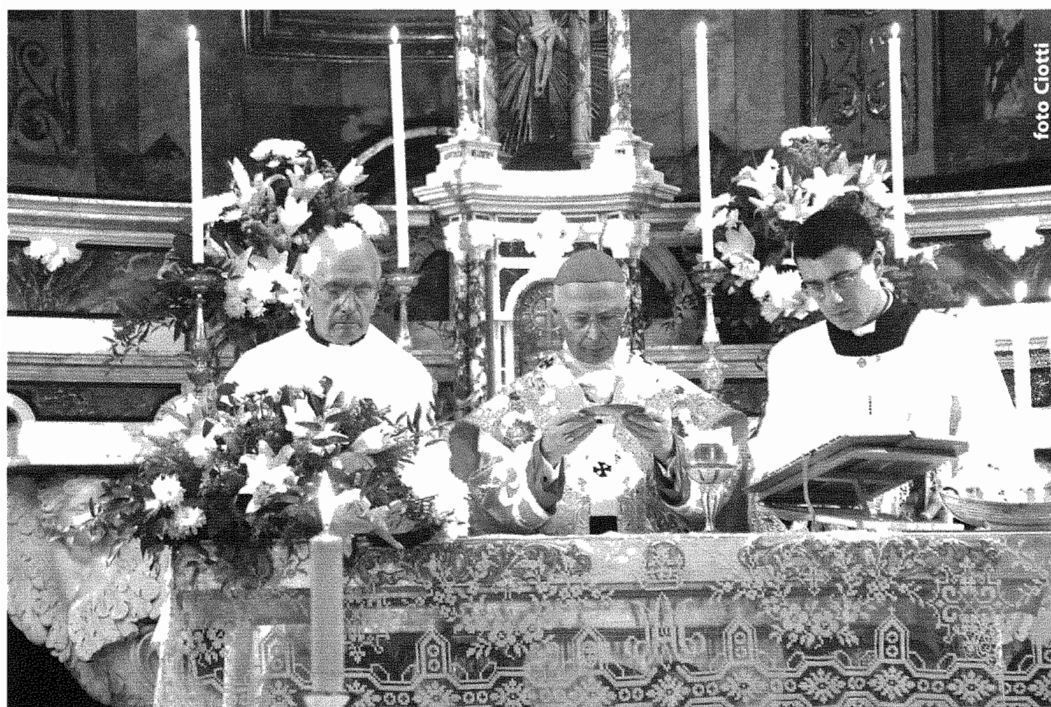
rande festa a Ruta per i 50 anni di sacerdozio del parroco, don Luciano Denevi, ordinato sacerdote il 29 giugno 1965.

Ospite d'onore alla messa delle 11 il cardinale Angelo Bagnasco che, nell'omelia, ha invitato i fedeli a pregare perché la Chiesa abbia nuove vocazioni. Alla funzione ha prestato servizio la corale don G.B. Calvi, diretta da Serena Lazzarato; all'organo il maestro Dario Bonuccelli. Il sindaco, Francesco Olivari, presente con l'as-

sessore Italo Mannucci e il presidente del consiglio Pippo Maggioni, ha consegnato una targa a don Denevi a nome della città, con le congratulazioni e gli auguri per il mezzo secolo di sacerdozio.

Nel pomeriggio al tradizionale processione dedicata alla Madonna del Carmine, con partenza dalla chiesa Millenaria e arrivo sul piazzale della parrocchia di San Michele Arcangelo.

ROSSELLA GALEOTTI





n boato e una pioggia di detriti. Frana di nuovo il Castellaro. È successo pochi minuti dopo le 15. La folla in spiaggia ha assistito, cellulari e i-pad in funzione, al cedimento di una porzione di roccia nella stessa zona dove, nel 2013, si erano registrate frane a raffica e dove, dal 2010, sono vietate «la navigazione, la sosta, la balneazione, le attività subacquee e di superficie, la pesca sportiva e professionale e ogni altra iniziativa nautico-marittima per 150 metri dalla costa nel tratto di mare tra il Castellaro e Lo Scalo» in virtù dell'ordinanza numero 189 della Capitaneria di porto di Genova. Spiega Francesco Olivari, sindaco di Camogli e presidente del Parco di Portofino, «il moto ondoso e la roccia, molto fratturata, provoca il cedimento della falesia». I costi per consolidare la collina con reti in acciaio sono improponibili. Si parla di diverse

migliaia di euro a metro lineare, quindi la spesa ammonterebbe a decine di milioni solo per mettere in sicurezza il tratto dal Cenobio dei Dogi all'area sotto San Rocco, 700-800 metri. Come aveva suggerito il geologo Andrea Robbiano, consulente di fiducia del Comune, «si potrebbe mitigare il fenomeno pensando a una struttura di difesa dal mare, cioè una sorta di scogliera con una spiaggia artificiale tra il versante e la linea di riva ma, anche in questo caso, le risorse necessarie sono fuori portata». Per quanto concerne il consolidamento del territorio la giunta ha approvato una convenzione con un privato da cui, come oneri di urbanizzazione, arriveranno 26 mila euro per rafforzare il corpo del cimitero confinante con il belvedere Gente di Mare; previsto anche il rifacimento della copertura, in ardesia. Frutto di un'altra convenzione con un altro privato, invece, il consolidamento del muro di sostegno in via Molfino, a San Rocco, e il rifacimento di circa 30 metri di muretto a bordo strada.

ROSSELLA GALEOTTI



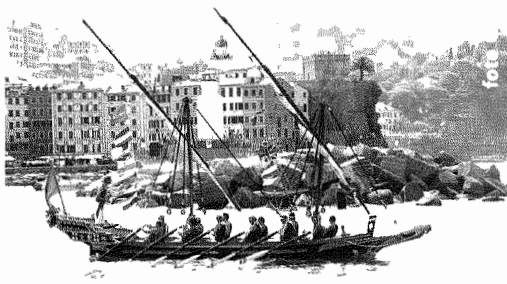
Polverone dopo la frana

2 agosto 2015

foto Ciotti



Bagno di folla per la «Stella Maris» domenica 2 agosto è stata celebrata la Madonna protettrice di chi va per mare. Le celebrazioni, civili e religiose, sono iniziate sabato sera col concerto della «Banda città di Camogli» in piazza Colombo; folla al mercatino di via Repubblica e XX Settembre e domenica in processione in mare, quasi 100 barche pavese, dirette a Punta Chiappa, il Dragun in testa (in mostra fotografica alla Dragonara). Ai remi



nel pomeriggio anche: **Betta, Emma, Michela, Chiara, Carlotta, Lucia, Giulia, Diletta, Elena.** Alla Punta la messa è stata celebrata dal parroco di Ruta, **don Luciano Denevi,** dopo

la processione col quadro della Stella. Nel pomeriggio, «Sfilata Goliardica» e V edizione del «Trofeo Stella Maris», curata dalla Rari Nantes, 268 iscritti: il più giovane **Gabriele Alvise Lazzari,**

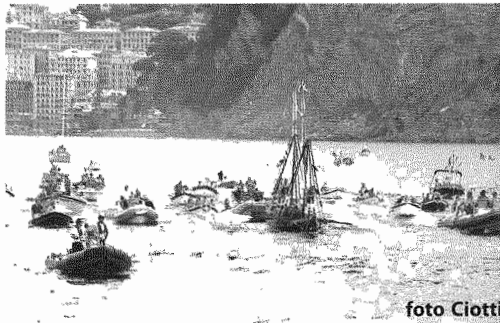


foto Ciotti

del 2007, meno giovane Elio Crovetto classe '33. Classifica: Agonisti **Stefano Gentile; Silvia Tosto;** Master **Luca Vinneri, Gaia Nandini;** Amatori **Guido Nicora, Giulia Bertora.**

Alla sera, il suggestivo spettacolo in mare e la posa dei lumini galleggianti, come alla Punta.

Il concerto del «Gruppo Maghi di Carr-Oz» ha chiuso la 91ma edizione.



foto Ciotti

16 agosto 2015

È **Angelo** il vincitore primus «inter pares» dell'edizione 54 del «Premio internazionale Fedeltà del cane». La manifestazione si è svolta a San Rocco, domenica 16 agosto, curata dall'«Associazione per la valorizzazione turistica di San Rocco» in occasione della festa patronale. Il meticcio di quasi 5 anni ha vegliato la compagna, uccisa da un'auto, non permettendo ad alcuno di avvicinarsi a quel corpicino senza vita e ha cercato in questo modo di proteggerla, forte di un legame che va oltre la morte. Il fatto, a Vallo della Lucania (Salerno).

La storia di Angelo sembra avere inizio il giorno in cui una sua foto, diffusa da volontari animalisti, fa il giro del web con un boom di clic, attirando l'attenzione di gran parte dei media nazionali.

Il cagnolino ha alle spalle un passato di abbandono, ma sul percorso di cane randagio aveva incontrato Dasy una cagnolina minuta e se ne era subito innamorato.

Angelo e Dasy si erano scelti e, inseparabili, vivevano lungo le vie di Vallo della Lucania. Un giorno un'auto travolge

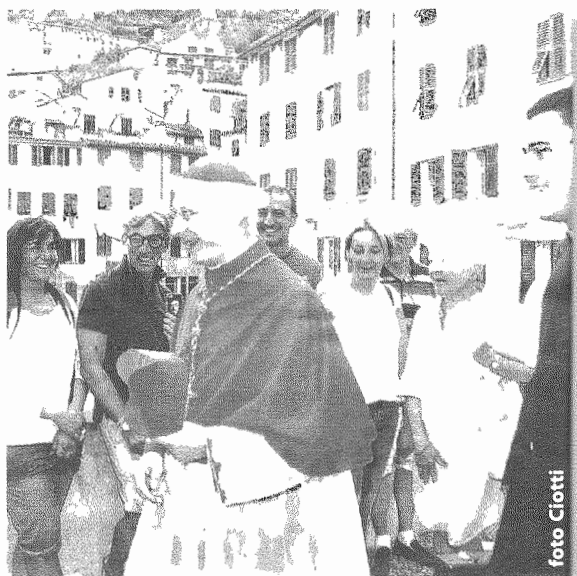
Dasy, lasciandola sulla strada senza vita. Angelo senza pace cerca di risvegliarla, poi le si accovaccia accanto senza mai muoversi, vegliandola oltre la morte. I volontari a fatica lo separano dall'amata. Le associazioni «Animalisti Sala Consilina e Vallo della Lucania» hanno diffuso poi la straziante foto di Angelo sulla strada accanto alla compagna morta e dopo mesi, a inizio luglio, è finito sulle pagine di una community, la «PLF», Pelosi Liberation Front. Oggi ha una nuova famiglia, con **Annalisa Maschi**, «Premio Bontà 2015», che lo ha adottato. Questa, solo una delle toccanti storie testimoniate a San Rocco, dove per il primo anno è stato benedetto il pane del Santo, proveniente da Sarmato, dove nasce la sua storia, distribuito ai fedeli dopo la messa.



23 agosto 2015

Il cardinale Angelo Bagnasco ha celebrato la messa delle 11 nella Basilica di Santa Maria Assunta. Accolto dall'arciprete, don Ezzelino Barberi, dal Sindaco, Francesco Olivari, e dall'assessore Giovanni Anelli. Il presidente della Cei ha scambiato chiacchiere e saluti con abitanti e turisti in attesa sul sagrato.

ROSSELLA GALEOTTI



15-19-20 settembre 2015

Al Boschetto di Camogli la festa di N.S. Addolorata è particolarmente sentita, vista la presenza "secolare" del piccolo oratorio adiacente al Santuario e della Confraternita che porta appunto il nome di Nostra Signora Addolorata.

Fin dal mese di agosto, Confraternita e fedeli si sono mobilitati affinché la festa fosse preparata al meglio e il Boschetto fosse pronto a ricevere la visita del Vescovo emerito di San Remo-Ventimiglia Alberto Maria Careggio, di numerose altre confraternite, di fedeli e autorità civili e religiose.

Le celebrazioni hanno avuto inizio martedì 15, il giorno della Festa liturgica di N.S. Addolorata celebrata solennemente in Oratorio da don Maurizio Verlezza, direttore dell'Opera Don Bosco di Sampierdarena; la funzione è stata allietata dai canti del Coro della Basilica - Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Sempre in Oratorio, sono state celebrate dal Rettore del Santuario don Franco Marra le Sante Messe del mattino del venerdì e sabato immediatamente precedenti alla festa, mentre la Santa Messa prefestiva, col servizio musicale prestato dal Coro Parrocchiale di Ruta, è stata celebrata in Santuario da Gianluigi Ganabano, Arciprete di Santa Maria Immacolata in Genova.

Sabato sera, Monsignor Careggio ha presieduto i Vesperi Pontificati, alla

presenza delle autorità civili e religiose, prima della processione con l'Arca della Madonna Addolorata.

A Vesperi e processione hanno preso parte parecchie confraternite ospiti, molte delle quali hanno portato il loro artistico crocifisso, andandosi ad aggiungere a quello portato dai "cristezzanti" della Confraternita di N.S. Addolorata, creando un notevole colpo d'occhio.

Tra le Confraternite presenti ricordiamo in particolare Sant'Erasmus di Santa Margherita Ligure, San Bartolomeo di Fabbrieche di Voltri, N. S. Assunta di Prà, San Nicolò di Albisola, Bianchi di Rapallo, Morte e Orazione di Sestri Ponente, Santa Caterina di Ceriale, N. S. del Sulfragio di Recco, Santa Maria Immacolata di Sussisa, N.S. Assunta di Nervi, N. S. della Cintura di Capreno e N. S. di Montallegro di Canepa.

La processione, a cui ha preso parte anche la Banda "Città di Camogli", dopo il tradizionale percorso ha avuto termine sul piazzale del Boschetto di fronte all'Oratorio dove Roberto Masi, Priore della Confraternita e fresco di nomina a Cancelliere del Priorato Generale, ha fatto gli onori di casa ringraziando tutti i partecipanti ed in particolare Monsignor Careggio al quale ha poi passato la parola per un breve pensiero prima della benedizione finale.

Mons. Careggio ha ricordato i suoi anni trascorsi come Vescovo di

Chiavari citando un paio di aneddoti di devozione mariana per poi spiegare succintamente il significato dei Sette Dolori di Maria. La manifestazione religiosa si è conclusa con la benedizione con la Reliquia della Madonna.

Il giorno successivo, domenica 20, è stata celebrata in Santuario, sempre da Monsignor Careggio, la Santa Messa Pontificale che ha visto la partecipazione della Confraternita di N.S. Addolorata e di un buon numero di fedeli. Il servizio musicale è stato prestato dal Coro del Santuario.

Il brano del Vangelo proposto dalla liturgia è stato tratto dal Capitolo 19 di San Giovanni, dove vengono descritti gli ultimi istanti di vita di Gesù con "sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala" e "il discepolo che Egli amava" ai piedi della croce.

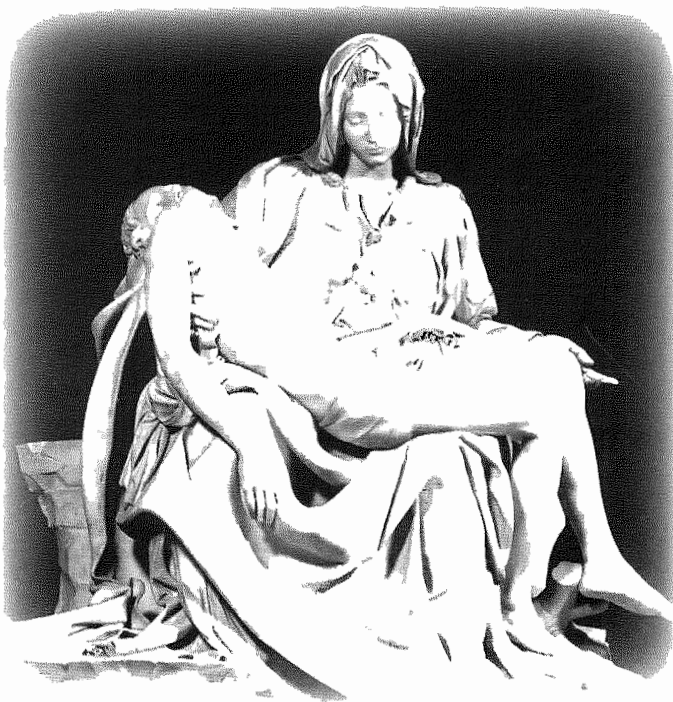
Mons. Careggio nella sua omelia ha spiegato come questa sia una pagina che da un lato sconvolge, perché vede Maria ai piedi della croce, ma dall'altro rincuora perché indica la grandezza di Maria che non si accascia, non sviene, ma resta in piedi nonostante il grande dolore che si trasforma in coraggio materno. Ai piedi della croce cessa la maternità ordinaria di Maria alla quale siamo abituati: Gesù quando spira non ha più una madre terrena perché la regala all'umanità:

"Ecco tuo figlio".

Come contemplare dunque la figura di Maria? Non solo in momenti gioiosi come quello dell'Annunciazione, ma anche nei suoi Sette Dolori infatti con la sua presenza e compassione Maria fornisce il suo apporto al Vangelo della Sofferenza e riesce a trasformare il dolore in "buona notizia". In questa trasformazione ci viene in aiuto il rosario.

Monsignor Careggio ha terminato l'omelia ricordando che il Santo Padre Giovanni Paolo II era solito dire: "Il rosario è la mia preghiera più bella batte il ritmo della vita umana".

Le celebrazioni si sono poi concluse nel pomeriggio col canto del Vespro, la Benedizione Eucaristica e la Santa Messa celebrata in Santuario dal Rettore.



Processione



foto Ciotti



foto Ciotti



Con le autorità



Benedizione con la Reliquia



La S. Messa celebrata
da Mons. A. Careggio



La nostra
Cantoria



foto Clotti

A colloquio con il Signor Sindaco di Camogli



foto Clotti

Il Vescovo rivolge ai presenti la parola



oglio la mamma", il libro di Mario Adinolfi sui falsi miti del progresso, è stato presentato in un dibattito pubblico all'Istituto Nautico di Camogli. Lo scrittore nel suo libretto ha messo in rilievo in maniera documentata e con stile graffiante e accattivante i motivi per cui non sono accettabili da un punto di vista politico, prima ancora che etico, l'ideologia del gender, l'aborto, l'eutanasia, i matrimoni gay, la maternità surrogata. Per questo "Voglio la mamma" continua a suscitare interesse e reazioni, anche critiche, in tutta Italia.

Camogli è stata la piazza n. 205: "in tutti questi incontri - sottolinea Adinolfi - emerge un popolo che ha voglia di discutere, confrontarsi, avere informazioni su questioni molto complesse. Si tratta di mettere chiarezza nei tre grandi temi dell'essere umano: nascere, amare e morire. Su questi le persone vogliono confrontarsi, perché le leggi

puntano a modificare alcuni aspetti strutturali dell'esistenza dell'uomo e vogliono portare addirittura a una mercificazione dell'essere umano, del bambino, del corpo della donna: si arriva così alla trasformazione nella visione antropologica complessiva della persona in cosa; difendere la dignità

della persona, quindi, suscita grande interesse".

Nella manifestazione, promossa dal Centro di Aiuto alla Vita, dal Centro Italiano Femminile, dal Forum Ligure delle Associazioni Familiari, e patrocinata dal Comune di Recco, Adinolfi si è confrontato con un pubblico attento e numeroso presente anche un manipolo di contestatori, intervenuti più volte in maniera corretta; l'autore ha insistito sul concetto base del libro, che, poi - ha sottolineato - è una semplice verità: "i bambini nascono da un uomo e da una donna". Sembra strano che nell'epoca moderna si debba faticare per affermare quello che è chiaramente iscritto nella natura. Eppure, in tutte le questioni di bioetica quasi nessuno prende le difese dei diritti del bambino, ovvero del soggetto più debole. Da qui scaturisce il titolo del libro "Voglio la mamma": "il titolo del libro - racconta l'autore - in realtà, lo ha dato mia figlia: riporta il

punto di vista del bambino, non quello di noi adulti, che abbiamo i nostri bisogni e desideri egoisti: alcuni vogliono trasformare i desideri in diritti. Il punto di vista del bambino, cioè del soggetto più debole, è sempre quello ignorato, proprio perché il soggetto è debole, e questo richiede un surplus di fatica a chi ha a cuore semplicemente la giustizia. Io sto mettendo tutto me stesso a disposizione di un ragionamento, che spero sia il più possibile collettivo”.

Il pensiero unico, contro il quale molti cattolici si ribellano, è quello di trasformare la persona in cosa: “così - argomenta Mario Adinolfi -, le cose che non vanno bene, vengono buttate via”.

Brutalmente, è quello che avviene con l'aborto e con l'eutanasia, ma, a ben guardare, è la mentalità sottesa anche alla maternità surrogata e all'allargamento della genitori. Ogni anno nel mondo vengono praticati 44 milioni di aborti: in Italia secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2012, sono stati praticati 105.969 aborti per via chirurgica, a cui vanno aggiunti circa 7000 aborti praticati con la pillola RU-486. “La contestazione sulla mancanza di ginecologi in Italia disposti a far abortire le donne pare del tutto infondata - scrive Adinolfi: nonostante la crescita degli obiettori di coscienza ai ginecologi non obiettori vengono richiesti in media 1,7 aborti a settimana.

Meno noti, ma ancor più impressionanti, sono i dati, riportati nel libro, in merito al fenomeno dell'utero in affitto, che

specula sull'estrema povertà delle donne in varie parti del mondo: in India, “facendo leva sull'estremo bisogno economico, la vendita dei bambini è diventata una piaga sociale, con 32.342 piccoli di cui si sono perse le tracce. Al confine con il Pakistan, nella poverissima regione di Gujarat, distretto di Anand, è stata costruita una vera e propria città delle donne i cui uteri vengono ‘affittati’ per ricche coppie di occidentali, che pagano 30.000 euro e si portano via il bambino”.

Di fronte alla dimensione enorme dell'attacco contro i bambini e la famiglia, la battaglia per la vita ha la possibilità di incidere sulla società e sulla legislazione?

“Stiamo incidendo - risponde Adinolfi - è quanto è già successo. Questa legislatura, la XVI in Italia, ha già tentato di far passare il ddl Cirinnà; poi, il ddl Scalfarotto, approvato solo alla Camera; poi, il ddl Fedeli sull'ideologia gender.

Che cosa è successo? Che un popolo si è alzato in piedi, ha risposto: mi viene in mente l'invocazione di S. Giovanni Paolo II a Washington nel 1979: se vedremo la vita attaccata, se vedremo il bambino minacciato, se vedremo la famiglia distrutta, ci alzeremo in piedi.

Oggi quelle norme non sono legge, perché un popolo si è alzato in piedi, come nella manifestazione straordinaria di piazza S. Giovanni in Laterano il 20 giugno o come tutte queste sale, che sono sempre piene, come qui a Camogli”.

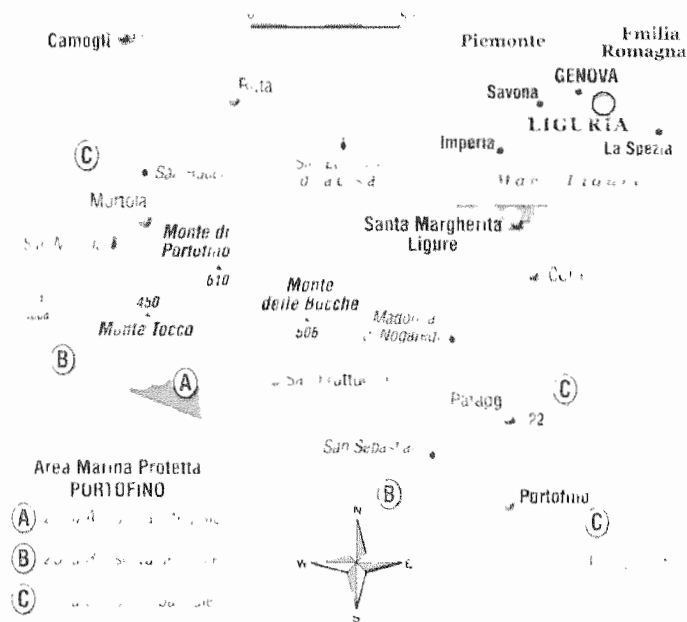
ALBERTO VIAZZI
Da IL CITTADINO



*i falsi miti del progresso:
ideologia del gender, aborto,
eutanasia, matrimoni gay,
omogenitorialità, maternità surrogata,
stepchild adoption etc.*

area marina protetta del Promontorio di Portofino istituita nel 1999, interessa i comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure. Il promontorio di Portofino, di forma grossolanamente quadrangolare, si protende nel mare per oltre 3 km, costituendo degli elementi di spicco della Riviera Ligure con uno sviluppo costiero di circa 13 Km.

La linea di costa è caratterizzata, all'estremità occidentale del promontorio, da Punta Chiappa, uno sperone roccioso di circa 200 m. E dalle baie di Cala dell'Orso, San Fruttuoso, Portofino e Paraggi, occupate, nella loro parte più



interna, da spiagge di fiumara.

La sua morfologia accidentata e il rapido susseguirsi di diversi livelli di profondità, l'eterogeneità della natura del fondo, in cui si alternano ripide pareti rocciose a tratti sabbiosi, piccole grotte e massi di varie dimensioni, le diverse condizioni di illuminazione ed esposizione alle correnti, determinano una grande ricchezza di microambienti in cui vivono numerosissime specie animali e vegetali di interesse scientifico ed economico.

Le falesie sommerse del promontorio di Portofino



Pescatori al lavoro nella tonnarella di Camogli

ospitano una fauna e una flora particolarmente ricche e diversificate. La roccia che costituisce il versante meridionale del promontorio, ricca di anfratti e fessure, ha favorito l'instaurarsi di un tipico ambiente mediterraneo raramente osservabile in altre aree: il coralligeno. Infatti dai 30 ai 50 m di profondità, grazie alla continua azione costruttrice delle alghe e animali a scheletro calcareo, si è costituito, nel tempo, un ambiente assai complesso dominato da grandi gorgonie, spugne, madreporari e briozoi: è il regno del corallo rosso.

Sui fondali sabbiosi, lungo i versanti occidentali e orientali del promontorio, sono invece presenti praterie di posidonia.

Il mare di Portofino offre agli appassionati diportisti opportunità infinite per la loro attività: è possibile navigare nell'area marina unendo i vantaggi della pratica sportiva a quelli della conoscenza dell'ambiente esplorato, con la possibilità di trascorrere dei momenti a contatto con uno dei paesaggi costieri più suggestivi del Mediterraneo.

I porticcioli del territorio sono affollati di imbarcazioni caratteristiche e il promontorio, ricco di insenature che consentono di raggiungere angoli meravigliosi di natura, offre un paesaggio del tutto singolare.

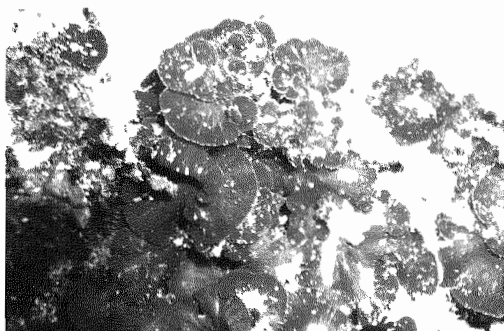
L'area marina protetta di Portofino è divisa in tre zone soggette a differente regolamentazione, sulla base delle diverse caratteristiche e necessità di tutela.



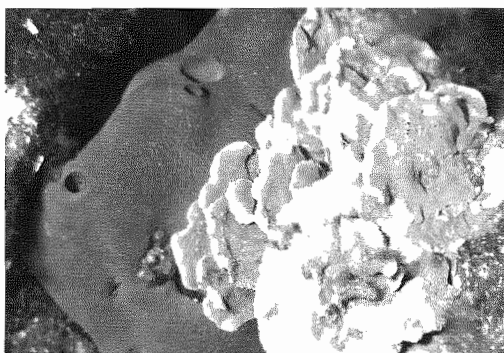
Il giglio di mare, *Anthedon mediterranea*



Posidonia oceanica

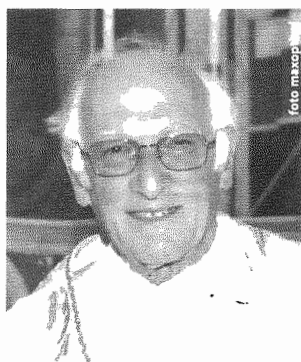


Pessyonnellia



Pseudolithophilum

NECROLOGI



12 luglio 1940 - 24 giugno 2015

È deceduto il 24 giugno Don Pietro Lupo, parroco di N. S. delle Grazie in Megliè, dal 1998, rettore del Santuario del Suffragio a Recco.

I funerali sono stati celebrati il 26 giugno a Recco, nel Santuario di Nostra Signora del Suffragio e sono stati presieduti dal Cardinale Arcivescovo che, nell'omelia, ha ricordato il gran cuore di Don Lupo e le sue doti umane e spirituali. Hanno concelebrato tanti sacerdoti amici ed estimatori di Don Pietro.

Erano presenti a pregare per lui e a rendergli omaggio non soltanto i parrocchiani delle chiese di cui è stato buon pastore e dall'associazionismo cattolico, ma anche le autorità locali e i rappresentanti delle diverse espressioni aggregative locali.

Don Pietro nacque a San Giovanni Gennini (AG) il 12 luglio 1940. Fu alunno del seminario di Genova: giovane sorridente, accogliente e determinato. Ricevette l'ordinazione sacerdotale dal Card. Giuseppe Siri il 29 giugno 1964, fu vice parroco nelle parrocchie di Gavi e di San Pietro alla

Foce. Nel 1972 fu nominato parroco a S. Maria Assunta di Villanzona di Vobbia, dove vi rimase per vent'anni.

Dopo l'impatto con la "solitudine" delle parrocchie montane - oltre alla cura del piccolo gregge, molto legato - intraprese iniziative che tutt'ora rimangono un gran segno per la vitalità del paese: restauri alla chiesa, un campo sportivo e un grande salone come centro di aggregazione. Ebbe la cura pastorale anche della parrocchia di Alpe, dove celebrava la Messa ogni domenica anche per poche persone.

Quando ci fu il terremoto in Friuli si rese pienamente disponibile per la Caritas Diocesana accanto a Mons. Pietro Tubino e trascorse lassù lunghi periodi per soccorrere e ricostruire.

Fu Vicario Foraneo della Val Vobbia, curò molto la fraternità sacerdotale, ebbe buoni rapporti pastorali con le parrocchie della Valle Scrivia. Il 1° settembre 1991 venne nominato parroco di N.S. delle Grazie in Megliè e nel 1998 Rettore del Santuario del Suffragio a Recco.

Qui troviamo il parroco buo-

no, generoso e presente. Ha affrontato una sofferenza fisica, che gli impediva il camminare, sempre col sorriso sul volto e la serenità nel cuore. Ha fatto sue le parole che Gesù ha rivolto a Giairo: "Non temere, continua ad



avere Fede". Don Pietro non ha mai temuto la fatica e la sofferenza, ma si è donato generosamente e gioiosamente per il gregge a lui affidato. Innamorato della beata Vergine Maria, è stato rettore saggio, umile e accogliente.

Ha saputo rendere la festa dell'8 settembre, solennità della Madonna del Suffragio, momento di fede e devozione mariana profonda, sincera, e manifestazione di una tradizione

popolare, quella dei fuochi, che rende viva la storia di un paese.

Il Signore lo ha chiamato a sé nel pomeriggio del 24 giugno. È ritornato alla casa del Padre in silenzio. Come il Giovanni Battista ha preparato le vie al Signore e ora è accolto servo buono e fedele.

DON DANILO DELLEPIANE

Il Santuario, che egli curò in modo particolare, fu da lui arricchito da lavori di restauro, di abbellimento e nuove iniziative.

In occasione del 175° anniversario dell'Incoronazione di N.S. del Suffragio promosse manifestazioni religiose e culturali.

Riportò la festa della Madonna all'antico splendore di fede e devozione istituendo anche nuovi riti, come l'ingresso dell'Arca della Madonna, l'omaggio dei fiori alla Vergine durante la Benedizione dei bambini e l'offerta dei ceri da parte dei sette Quartieri, e intensificando la collaborazione fra le varie componenti della festa. Ripristinò l'antica tradizione del trasporto a spalle dell'Arca della Madonna grazie alla collaborazione degli atleti della Pro Recco Rugby e dei Quartieri, i quali sotto suo suggerimento si sono dotati di sette gagliardetti identificativi con cui partecipano alla Processione.

10° Anniversario
GIOVANNI ROMANO
2005 - 5 luglio 2015



Caro Gino, sono già passati dieci anni da quando ci hai lasciato. Dieci anni caro Gino. Sei stato un marito e papà speciale e anche se il tuo ricordo mi accompagna nella vita di ogni giorno, una parte di me se ne è andata insieme a te.

Avrei voluto che ti avessero conosciuto le tue nipotine, Camilla e Cecilia, alle quali noi tutti parliamo sempre di te, dicendo loro quale nonno meraviglioso saresti stato! Ti preghiamo di proteggerle e vegliare sempre su di loro. Con tanto amore.

TI A MOGLIE E I TUOI FIGLI



*l'eterno riposo dona
loro Signore
e splenda ad essi
la luce perpetua,
riposino in pace,
Amen.*



1° Anniversario
TINA CAFFARENA
2014 - 12 ottobre 2015

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

I TUOI FIGLI

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



*Mese di ottobre - Festeggiamenti di un tempo in onore di Nostra Signora delle Grazie
"Madonna dei Gotti" a Camogli*